



**Pullino... e medaglie**

**pag. 12**

Mensile di informazione e cultura pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



**Sono 80 anni**

# Da Vergarolla a don Bonifacio

di Antonio Schiavulli

**Q**uest'anno, 2026, ricorrono 80 anni da due ferite profondissime della frontiera dell'alto Adriatico. Era il 1946. Il 18 agosto 1946, sulla spiaggia di Vergarolla a Pola, un'esplosione causata dall'inesco volontario di residuati bellici provocò la morte di più di 100 persone, delle quali 64 identificate e il ferimento di molte altre.

Una tragedia che colpì duramente la comunità locale, tra cui numerosi bambini e famiglie riunite per una gara natatoria.

Sulla spiaggia di Vergarolla si sarebbero dovute tenere le tradizionali gare natatorie per la Coppa Scarioni, organizzate dalla società dei canottieri "Pietas Julia". Ancora oggi si discute se fu un incidente o un attentato. Rimane una delle pagine più dolorose dell'esodo istriano. La maggior parte degli studiosi propende per questa seconda ipotesi con la regia dell'OZ-NA, la polizia politica di Tito.

Don Francesco Bonifacio fu ucciso l'11 settembre 1946 in Istria, tra Grisignana e Villa Gardossi. Aveva 34 anni ed era parroco di Villa Gardossi. Ucciso "in odium fidei". Beatificato da Benedetto XVI nel 2008. Fu ucciso perché non abbandonò la sua comunità e perché continuò a dire Messa e a portare i sacramenti in un tempo di violenza ideologica.

Don Bonifacio rappresenta uno dei tanti sacerdo- **► continua a pag. 2**

## A tutti gli associati

**N**ella riunione del 28 luglio 2026 il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane ha stabilito, ai sensi dei vigenti Statuto e Regolamento Elettorale, di convocare per il prossimo **30 settembre l'Assemblea generale dei soci**, sia straordinaria che ordinaria, con all'ordine del giorno alcune integrazioni allo Statuto, il rinnovo delle cariche sociali (sei componenti il Consiglio Direttivo, tre componenti il Collegio dei Probiviri) e la richiesta di attribuzione all'Associazione della personalità giuridica.

Giusta quanto previsto dallo Statuto, hanno diritto ad intervenire all'Assemblea tutti gli associati iscritti nel libro dei soci ed in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno in corso: coloro che dovessero ancora provvedere al pagamento potranno regolarizzare la loro posizione entro e non oltre il prossimo 23 settembre presso la Segreteria dell'Associazione, nel consueto orario d'ufficio. Il mancato pagamento nei termini sopra esposti comporterà l'esclusione dalla partecipazione all'Assemblea.

Per quanto attiene, infine, al rinnovo delle **► continua a pag. 2**

► **continua da pag. 1** ti uccisi dal regime comunista di Tito nella sua fase nascente in cui già era chiaro l'intento di instaurare l'ateismo di Stato. Ottant'anni dopo il martirio, resta ancora senza risposta l'interrogativo sul luogo in cui furono nascosti i resti mortali del beato don Francesco Bonifacio. Oggi, guardando al futuro, cosa ci dicono questi due eventi, così diversi?

Ci parlano con la stessa voce:

### 1. La memoria come antidoto all'oblio e all'odio

Bonifacio fu ucciso per la sua fede. Vergarolla spazzò via famiglie intere, senza distinzione. 80 anni dopo ci ricordano che quando l'ideologia, la paura o il risentimento cancellano il volto dell'altro, si arriva alla violenza. Guardando al futuro: costruire ponti invece di muri. L'Adriatico può essere confine o può essere ponte. La memoria ci chiede di scegliere il ponte.

### 2. Il valore della testimonianza

Don Bonifacio non scappò. Restò con la sua gente. A Vergarolla la gente era lì per stare insieme, per una domenica di mare. Ci insegnano che il futuro si costruisce restando, non scappando. Restando fedeli ai propri valori, restando vicini a chi soffre, restando comunità anche quando è più facile dividersi.

### 3. Verità e riconciliazione

Per decenni su Vergarolla e sull'esodo si è taciuto. Su Bonifacio si è parlato solo in chiesa. Oggi l'80° anniversario ci chiede verità storica, senza strumentalizzazioni. Solo la verità libera e permette la riconciliazione. Guardando al futuro: Italia, Slovenia, Croazia hanno un destino comune nell'UE e nel Mare Adriatico. Conoscere il dolore dell'altro è il primo passo per non ripeterlo.

### 4. La fragilità della pace.

1946: la guerra era finita da un anno. Eppure l'odio, le bombe, la paura erano ancora lì. È un monito fortissimo per noi oggi: la pace non è "una volta per sempre". Va custodita ogni giorno, nelle scuole, nelle famiglie, nei social, nei rapporti tra vicini.

In buona sostanza Bonifacio e Vergarolla ci dicono: non dimenticate da dove venite, per sapere dove andare. Il futuro non sarà di chi urla più forte, ma di chi sa ricordare con rispetto, chiedere perdono e tendere la mano. Quest'anno in Istria, a Trieste, a Pola ci saranno celebrazioni che vedranno la presenza di andati, rimasti, autorità locali. Insieme, a ricordare. È il segno più bello: trasformare il lutto in impegno. Con lo sguardo al futuro.

## Pellegrinaggio diocesano sui luoghi del Beato don Bonifacio

### Sabato 12 settembre sulle orme del beato don Francesco a Crassizza e nel pomeriggio a Lanischie luogo del martirio di Miro Bulešić

In occasione dell'80° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio, ucciso in *odium fidei*, la Diocesi di Trieste promuove un pellegrinaggio diocesano, guidato dal Vescovo, monsignor Enrico Trevisi, per sabato 12 settembre 2026.

Il pellegrinaggio offrirà ai partecipanti l'opportunità di visitare i luoghi che custodiscono la memoria del giovane sacerdote istriano – ucciso nel 1946 e proclamato Beato dalla Chiesa il 4 ottobre del 2008 – ripercorrendo la sua vicenda umana e spirituale a 80 anni dal suo martirio. Il programma prevede inoltre una visita a Lanischie, luogo del martirio del giovane sacerdote Miroslav Bulešić.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Pellegrinaggi della Diocesi di Trieste, che ha curato l'organizzazione dell'evento, scrivendo una mail a [ufficiopellegrinaggi.diocesi@gmail.com](mailto:ufficiopellegrinaggi.diocesi@gmail.com) o chiamando il numero 333 531 8802.



### Accanto al nuovo cippo, Geppino Micheletti



Presso il sito dell'attuale blocco lapideo dedicato alle vittime della tragedia di Vergarolla, accanto alla Cattedrale di Pola, è stato collocato un nuovo cippo commemorativo in pietra con incisi i nomi delle 64 vittime riconosciute (foto in prima pagina).

Il precedente cubo lapideo è stato trasferito presso il Cimitero della Marina. Una volta definita con precisione la collocazione e ottenute le necessarie autorizzazioni della soprintendenza ai beni culturali, il suddetto manufatto sarà collocato nella sua sede definitiva.

Accanto al nuovo cippo è collocato il piccolo blocco marmoreo dedicato a Geppino Micheletti, il medico eroe.

► **continua da pag. 1** cariche sociali, si informano i soci interessati a presentare la loro candidatura che, ai sensi del Regolamento Elettorale, le candidature devono essere presentate al Consiglio Direttivo uscente, per il tramite della Segreteria dell'Associazione, entro e non oltre il prossimo 23 settembre e devono contenere l'accettazione scritta del candidato.

Al fine di favorire la massima diffusione di queste notizie il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha deciso la pubblicazione di questo avviso sia sul numero de *La nuova Voce Giuliana* di agosto che su quello di settembre.

La convocazione ufficiale dell'Assemblea, oltre all'affissione della stessa sull'Albo Sociale, verrà inviata a tutti gli associati con le tempistiche previste dallo Statuto.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane confida in una significativa partecipazione dei soci a questo appuntamento così importante per la vita associativa.

**IL PRESIDENTE**

**cav. dott. Giorgio Tessarolo**

# "Vergarolla. La strage italiana dimenticata", un'opera di teatro civile

di **Lorenzo Salimbeni**

«Come fai a non scappare quando ritornano? Come fai a restare lì, a rischiare per te e per tuoi cari quando sai che è sotto di loro che dovrai vivere? Ma forse lo sanno. Forse è proprio quello che vogliono. Mettiti paura, farti andare via, trasformare casa tua in casa loro». Nella serata del 24 luglio Paolo Valerio, direttore del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Il Rossetti nonché nella veste di attore e regista, ha portato sul palco del Mittelfest 2026 a Cividale del Friuli (UD) una pagina di storia della frontiera adriatica che finalmente sta diventando di dominio pubblico: la strage di Vergarolla.



Ricorrendo l'80° anniversario della carneficina con oltre 100 morti e decine di feriti, avvenuta domenica 18 agosto 1946, il progetto "Vergarolla, una strage italiana dimenticata", ideato e realizzato dall'Università Popolare di Trieste insieme al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia Il Rossetti, si è classificato tra i primi tre degli oltre 350 presentati nell'ambito dei Progetti Speciali MIC (per l'anno 2026). Sul palco della XXXV edizione della kermesse friulana, Valerio ha portato in scena uno studio del lavoro teatrale che rientra in un più ampio prospetto di eventi che verranno realizzati anche con la collaborazione di FederEsuli e dell'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria - Libero Comune di Pola in Esilio.

Il testo dell'opera di teatro civile è a cura del Prof. Davide Rossi (Università degli Studi di Trieste) con i contributi di Paolo Valerio stesso, Lucia Bellaspiga (giornalista e Presidente AIPI-LCPE) e Rossana Valier, con la consulenza storica di Lorenzo Salimbeni, la preziosa collaborazione dell'esule istriana Anna Maria Crasti ed il supporto di Piero Delbello (Direttore dell'IRCI) e Laura Pellaschiar.

La lettura scenica di Valerio, con l'assistenza alla regia di Giulia Bonghi, è accompagnata dal pianoforte di Sabrina Reale, dal violino di Luca Reale e dalle tavole del fumettista Marco Trecalli animate da Alessandro Papa, andando così a creare una avvolgente dimensione rievocativa che ha portato il pubblico sulla spiaggia di Pola nel bel mezzo dello svolgimento della Coppa Scarioni.

Si trattava di una manifestazione natatoria dopo la quale la Società Nautica Pietas Julia, organizzatrice della giornata, avrebbe celebrato con un veglione i suoi 60 anni. Fondata nel 1886 in piena dominazione austro-ungarica e richiamando nella sua denominazione l'antico nome romano di Pola, la Pietas Julia organizzando la Coppa Scarioni, gara amatoriale che si svolgeva in tutta Italia, voleva ribadire l'appartenenza della città dell'Arena alla neonata Repubblica italiana, anche se il 2 giugno 1946 i polesani non avevano potuto partecipare al referendum istituzionale.

Certo, la città era sotto amministrazione militare angloamericana così come Trieste e Gorizia, era un enclave nel resto dell'Istria sotto amministrazione militare jugoslava, ma fino alla definizione del nuovo confine da



parte della Conferenza di Pace tutta la Venezia Giulia apparteneva ancora all'Italia. A Vergarolla si svolgeva una manifestazione di italianità quindi, era una domenica in cui centinaia di polesani trascorrevano una giornata al mare con i propri figli, in un'atmosfera festosa e serena che riemerge nella narrazione scenica di Valerio fino all'improvvisa terrificante esplosione del deposito di mine disinnescate che da un anno erano accatastate in fondo alla spiaggia.

L'atmosfera cambia completamente, si sprofonda nella tragedia, il violino ricrea lo stridore dei gabbiani impazziti che si avventano sui brandelli di carne delle vittime smembrate dalla violenza dell'esplosione. Emerge quindi la figura eroica del dottor Geppino Micheletti, il quale continua a curare i feriti che giungono al nosocomio cittadino, pur sapendo che tra i morti ci sono il fratello, la cognata e i suoi figli Carlo e Renzo.

Scende il gelo in sala allorché viene riproposta l'intervista radiofonica con cui negli anni Novanta Jolanda Nardin Micheletti ricordò come trovò il corpicino del figlio Carlo tra le salme trasportate all'ospedale Santorio Santorio, mentre del fratello fu rinvenuta solamente una scarpetta. Carlo Micheletti, come Carlo Michelstaedter, il poeta e promettente filosofo cugino del dottor Geppino morto suicida nel 1910.

Perfino la lettura dei nomi delle 64 vittime identificate della strage (altre 50 circa erano state talmente smembrate da risultare irriconoscibili) e della loro età trasmette emozioni: è qui che ci si rende conto di quanti bambini siano stati uccisi, di come Vergarolla sia stata non solo la prima strage nella storia dell'Italia repubblicana e quella con più vittime, ma an-

che una nuova strage degli innocenti. Le indagini però non individuarono il novello Erode, stabilirono con certezza soltanto che l'esplosione era stata provocata da qualcuno abile a maneggiare esplosivi.

In una Pola già traumatizzata dai Quaranta giorni di occupazione jugoslava nella primavera 1945 con centinaia di persone sparite nel nulla e preoccupata dalle voci in merito al confine che andava prospettandosi con l'annessione alla Jugoslavia comunista, Vergarolla rappresentò l'elemento decisivo per l'esodo che avrebbe svuotato la città. Una strage impunita che sfociò in un urticidio. Una strage dimenticata che una narrazione sensibile ed attenta alla storia porterà nei prossimi mesi sui palcoscenici di Pola, di Fiume e del Teatro Rossetti di Trieste, ove è già in programmazione in concomitanza con il Giorno del Ricordo 2027. Questa prima tappa si è intanto conclusa con la *standing ovation* del pubblico, la commozione degli esuli e dei loro discendenti presenti in sala e le emozioni suscitate tra quanti, sempre più numerosi, stanno scoprendo queste pagine di storia.



Vergarolla rappresenta non solo un tragico episodio della storia della frontiera adriatica e delle comunità di lingua italiana, ma anche la prima e più grave strage irrisolta dell'Italia repubblicana in tempo di pace. Un fatto che, nella lettura storica proposta dal progetto, precede altre stragi poi entrate stabilmente nella memoria pubblica nazionale, mentre quella di Pola è rimasta a lungo ai margini del racconto collettivo.

L'esordio al Mittelfest di Cividale del progetto "Vergarolla, una strage italiana dimenticata", davanti al pubblico di uno dei festival culturali più riconoscibili del Friuli Venezia Giulia, anticipa il percorso che accompagnerà lo spettacolo nei prossimi mesi. Dopo il debutto del 24 luglio nella Chiesa di San Francesco di Cividale del Friuli, i passaggi principali del progetto porteranno in scena, tra Pola, Fiume e Trieste, la vicenda di Vergarolla a ottant'anni dalla strage.



# Premio Micheletti, i 32 premiati della II edizione

15.07.2026 – Trentadue storie di dedizione alla professione medica provenienti da tutta Italia. Passione, generosità e vocazione all'altruismo ben al di là di quanto previsto dal giuramento di Ippocrate. Proprio come Geppino Micheletti, il chirurgo triestino (1905-1961) che domenica 18 agosto 1946 operò per oltre 24 ore consecutive i feriti che giungevano ininterrottamente nelle corsie dell'ospedale Santorio Santorio di Pola dalla limitrofa spiaggia di Vergarolla, ove un deposito di mine disinnescate era stato fatto esplodere provocando una carneficina tra le famiglie che stavano assistendo alle gare natatorie della Coppa Scarioni in attesa del veglione serale che avrebbe celebrato i 60 anni di vita della Società Nautica Pietas Julia. Micheletti non si fermò nemmeno quando seppe che tra

Presente alla premiazione, **Fabio Tognoni**, Vicepresidente dell'Associazione delle Comunità Istriane e di FederEsuli ha dichiarato: "La consegna del Premio dedicato a Geppino Micheletti non rappresenta soltanto un riconoscimento professionale ma è innanzitutto un momento di memoria e testimonianza d'impegno.

Un'emozione onorare questa straordinaria figura così importante, figlia della storia di queste nostre terre e chiaro esempio da seguire. Grazie a chi porta avanti nella professione medica, la sua forza e la sua dedizione. Un grazie di cuore all'onorevole Andrea Mascaretti, alla dottoressa Milena Polidoro, Sarah Carlini e alla carissima e preziosa Anna Maria Crasti". Nella foto, Tognoni con il premiato cardiocirurgo Eyal Calderon con famiglia. Il dottor Eyal Calderon, già operativo all'ospedale di Cattinara di Trieste, oggi lavora presso la Cardiocirurgia di Mestre, era stato proposto per il premio dalle Associazioni per il Friuli Venezia Giulia.



le oltre 100 vittime (ma solamente 64 vennero identificate a causa dello strazio dei corpi compiuto dall'esplosione) c'erano pure i suoi due figli piccoli, Carlo e Renzo.

Micheletti (italianizzazione di Michelstaedter e in effetti Geppino era cugino del filosofo goriziano Carlo morto suicida giovanissimo) ha ricevuto per questa sua abnegazione la Gran Medaglia d'oro del Comune di Pola pochi giorni dopo la strage, la Medaglia d'argento al valor civile nel 1947 quando aveva ormai seguito i polesani in esilio per non vivere sotto la dittatura della Jugoslavia comunista di Tito e la Medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica conferita alla memoria dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel 2025.

La memoria dell'eroe della strage di Vergarolla adesso è tramandata anche tra le nuove generazioni dei suoi colleghi grazie al Premio "Dott. Geppino Micheletti" che ha visto svolgere la cerimonia di conferimento mercoledì 15 luglio nella cornice della Sala della Regina alla Camera dei Deputati su iniziativa dell'On. Andrea Mascaretti, il quale organizza

l'evento assieme alla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri e alle principali associazioni degli esuli adriatici: la Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati, l'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio, l'Associazione delle Comunità Istriane, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio, l'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e la Lega Nazionale di Trieste.

Queste le motivazioni dei 32 riconoscimenti: a ogni premiato è stata conferita una targa assieme al libro del Prof. Duccio Vanni (Università di Firenze) *Geppino Micheletti (1905-1961) Vita, opere e riconoscimenti del medico eroe della strage di Vergarolla* (Apice Libri, Sesto Fiorentino 2022). (L.S.)

## I PREMIATI

Ecco l'elenco di chi ha avuto il riconoscimento e le motivazioni.

**Ubaldo Amati** (*Premio alla memoria*): medico di famiglia e neurologo, tornò volontariamente in prima linea durante l'emergenza Covid-19 per assistere gli ospiti di una residenza sanitaria, contraendo il virus nello svolgimento della propria attività.

**Mariagrazia Andriani**: con la Ada Manes Foundation for Children Onlus ha realizzato missioni chirurgiche in Africa e in altri Paesi fragili, curando oltre 1.300 bambini e formando medici locali affinché potessero proseguire autonomamente l'opera assistenziale.

**Daniela Armani**: ha dedicato la propria vita professionale alla cooperazione sanitaria e alla medicina tropicale, portando cure e assistenza alle popolazioni più vulnerabili nei Paesi in via di sviluppo.

**Mario Balzanelli**: ha contribuito in modo determinante alla crescita della medicina dell'emergenza-urgenza italiana, promuovendo organizzazione, formazione e innovazione nel sistema di soccorso sanitario.

**Domenico Barbati**: si è distinto nello sviluppo dell'assistenza sanitaria nelle emergenze e nella diffusione della cultura della Protezione Civile sanitaria, maturando esperienza nelle principali calamità nazionali.

**Massimo Barra**: fondatore di Villa Maraini e figura storica della Croce Rossa Italiana, ha dedicato la propria attività alle persone emarginate, con dipendenze o in condizioni di particolare fragilità sociale.

**Eyal Calderon**: cardiocirurgo di riconosciuta esperienza, ha affiancato all'attività clinica un costante impegno nella ricerca, nella formazione e nella sicurezza delle cure, interpretato la medicina come responsabilità verso il paziente, coniugando competenza, umanità e spirito di servizio.

**Maddalena Carta** (*Premio alla memoria*): medico di famiglia profondamente legata alla propria comunità, ha garantito assistenza a migliaia di cittadini anche in una fase di grave carenza di medici di medicina generale.

**Antonio Castracane**: da oltre settant'anni rappresenta un esempio di medicina di prossimità, avendo curato generazioni di pazienti con un forte senso del dovere e una costante presenza sul territorio.

**Alfredo Cesario**: ha promosso modelli innovativi di assistenza attraverso telemedicina, ospedali virtuali e nuove tecnologie, mantenendo sempre centrale il rapporto medico-paziente.

**Valeria Colantuoni**: è stata premiata per il suo impegno nell'assistenza alla maternità e nell'accompagnamento delle donne e delle famiglie in uno dei momenti più delicati e significativi della vita.

**Luisanna Cola**: ha dedicato la propria attività ai bambini affetti da gravi patologie, alle cure domiciliari e all'assistenza dei minori più vulnerabili, facendosi carico anche delle difficoltà delle loro famiglie.

**Pier Paolo Curti**: attraverso un progetto di cooperazione internazionale ha contribuito allo sviluppo dell'Ospedale di Dhulikhel, in Nepal, dotandolo di moderne tecnologie per la chirurgia urologica e formando il personale locale.

**Ugo Elmore**: ha interpretato la professione medica come una quotidiana testimonianza di vicinanza ai pazienti e alle loro famiglie, unendo competenza clinica e profonda umanità.

**Cesare Faldini**: pioniere della chirurgia ortopedica, ha affiancato all'eccellenza professionale missioni umanitarie in Africa, restituendo la possibilità di camminare a molti bambini e formando medici locali.

**Brunangelo Falini**: le sue ricerche hanno aperto nuove prospettive nella diagnosi e nella cura di leucemie e linfomi, contribuendo allo sviluppo della medicina di precisione a livello internazionale.



**Mariano Flocco**: alla guida dell'Hospice "Madre Teresa di Calcutta" di Larino, si è distinto per l'impegno nelle cure palliative e nell'accompagnamento dei malati e delle loro famiglie.

**Flavio Gaggero** (*Premio alla memoria*): odontoiatra e volontario della Croce Verde Pegliese, è ricordato per aver garantito cure odontoiatriche anche alle persone più fragili ed economicamente svantaggiate.

**Pino La Corte**: ha fatto della salute orale uno strumento di solidarietà, promuovendo progetti di cooperazione internazionale per portare cure odontoiatriche e formazione nei Paesi più svantaggiati, è tra i fondatori della onlus Smom.

**Giovanni Lodi**: ha coniugato ricerca, attività clinica e impegno sociale nella prevenzione e cura dei tumori del cavo orale. Attraverso la Fondazione Acapo ha promosso servizi di sostegno e accompagnamento per i pazienti.

**Guido Michielon**: cardiocirurgo pediatrico dell'Istituto Giannina Gaslini, ha restituito speranza a migliaia di bambini affetti da cardiopatie congenite, anche grazie a numerose missioni umanitarie internazionali.

**Alessandro Misericordia**: è stato premiato per il coraggioso intervento prestatosi il 16 maggio 2026 durante un gravissimo incidente a Modena, quando organizzò i primi soccorsi e contribuì a salvare vite umane.

**Giorgio Monti**: medico di Emergency, opera da anni in scenari di guerra e crisi umanitarie; tra le sue attività più recenti figura il coordinamento sanitario nella Striscia di Gaza.

**Maria Elena Oldani**: svolge la propria attività anche all'interno del carcere di Bollate, accompagnando percorsi di ascolto, sostegno e recupero per persone in condizioni di vulnerabilità.

**Lucio Parenzan** (*Premio alla memoria*): pioniere della cardiocirurgia pediatrica italiana, fondò il Centro di Cardiocirurgia Pediatrica di Bergamo, trasformandolo in un riferimento internazionale per la cura delle cardiopatie congenite.

**Silvano Pisani**: medico di famiglia e volontario dell'Avis e della Croce Rossa Italiana, ha promosso per oltre mezzo secolo la cultura della donazione, della prevenzione e della solidarietà.

**Federica Pozzi**: ha operato in missioni umanitarie in Africa e ad Haiti, lavorando successivamente anche nell'ambito delle cure palliative e ponendo sempre al centro la dignità della persona.

**Mario Rampa**: senologo, ha dedicato la propria attività alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alla cura del tumore della mammella, affiancando all'attività clinica una costante opera di divulgazione scientifica.

**Alberto Righi**: geriatra, ha dedicato la carriera alla cura delle persone anziane e dei pazienti affetti da Alzheimer, offrendo sostegno anche alle loro famiglie.

**Davide Soligo** (*Premio alla memoria*): ematologo, ricercatore e docente universitario, ha dato un contributo significativo allo sviluppo dell'ematologia e dei trapianti di midollo osseo, continuando a lavorare nonostante la grave malattia che lo aveva colpito.

**Giancarlo Ungaro**: nel corso della carriera ha affiancato all'attività clinica l'impegno nella formazione, nella prevenzione e nella cooperazione sanitaria internazionale, distinguendosi per attenzione ai più fragili e spirito di servizio.

**Mauro Zampolini**: specialista nella riabilitazione neurologica, ha aiutato numerose persone colpite da gravi cerebrolesioni e malattie neurodegenerative a recuperare autonomia, dignità e qualità di vita.

# 80° anniversario del martirio del Beato don Francesco Bonifacio

In vista della celebrazione dell'80° anniversario del martirio del beato don Francesco Bonifacio, la cui memoria liturgica si celebra l'11 settembre, la Chiesa di Trieste vuole fare riscoprire la sua figura di sacerdote, zelante nel suo ministero per costruire la comunità di fede attraverso i sacramenti e l'educazione dei giovani, che ha voluto rimanere nonostante le difficoltà accanto alla sua gente e ha saputo testimoniare nella semplicità e nella quotidianità la sua fedeltà al Vangelo fino alla morte.

Volevano eliminarlo ed eliminare la sua memoria facendone sparire anche il corpo, perché rappresentava un ostacolo per l'ideologia comunista che voleva allontanare il senso religioso dal cuore della gente, eppure la sua memoria è straordinariamente viva ancora oggi ed è un modello di fede, di spiritualità e di riconciliazione.

Sono state presentate alla stampa le iniziative che la Diocesi ha organizzato, con il fattivo contributo del gruppo "Amici di don Francesco Bonifacio" promosso dall'Azione Cattolica triestina, per commemorare questo anniversario e che vedranno coinvolte le comunità cattoliche di Italia, Slovenia e Croazia, in un percorso condiviso di memoria, fede e riconciliazione, nel segno della testimonianza del Beato don Bonifacio. Mons. Trevisini, Vicario generale, ha voluto sottolineare come don Francesco abbia conformato la sua vita a Cristo e, come la morte e la resurrezione di Cristo hanno donato a noi la speranza, così il martirio di don Francesco ci aiuta ancor oggi nella nostra fede, nella testimonianza e nella sua trasmissione ed è modello e ispirazione per i giovani e i sacerdoti. Molti si affidano alla intercessione del beato don Bonifacio, in particolar modo per confermarsi nella testimonianza della fede e chiedere la grazia della fedeltà al Vangelo.

Numerose sono già state le iniziative editoriali e gli incontri di presentazione della figura del beato e della sua spiritualità, non solo a Trieste ma anche in Regione, in Slovenia e Croazia.

Numerosi anche i pellegrinaggi sui luoghi del beato, con l'identificazione di un cammino che già molti gruppi specialmente di giovani hanno percorso.

Tra gli appuntamenti il principale sarà quello della Santa Messa, venerdì 11 settembre alle ore 18.00, nella Cattedrale di San Giusto, presieduta dal Vescovo mons. Enrico Trevisi. In contemporanea la Santa Messa sarà celebrata da mons. Ivan Štironja, Vescovo di Parenzo Pola, a Crassizza e una nella cattedrale di Capodistria.

Sabato 12 settembre è previsto poi il pellegrinaggio diocesano guidato dal Vescovo Enrico sui luoghi del martirio dei beati don Francesco Bonifacio e don Miroslav Bulešić. Alla Santa Messa a Crassizza parteciperà il Vescovo di Parenzo Pola. Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare il Servizio pellegrinaggi diocesano.

In quei giorni, inoltre, mons. Štironja benedirà i lavori di restauro della canonica di Crassizza che verrà intitolata a don Bonifacio e, in una sala, conserverà una collezione di memorie del beato.

Tornando al 10 settembre, vigilia del martirio, alle ore 19.30 nella sede dell'Azione Cattolica in via Diaz, 4 si terrà la presentazione del libro curato da Mario Ravalico *Vita e martirio di un uomo di Dio* e del libro sul *Sentiero Beato Bonifacio* curato da Diego Masiello.

Giovedì 24 settembre, alle ore 17 a Pirano, il Vescovo mons. Enrico Trevisi, assieme al Vescovo di Capodistria mons. Peter Štumpf benediranno le vetrate del Battistero dedicate al beato don Francesco, opera dell'artista slovena Mira Ličen.

Giovedì 22 ottobre, a Pirano presso la Comunità degli italiani, si terrà un Seminario di Studio su don Francesco Bonifacio e il contesto sociale politico e religioso in cui avvenne il suo martirio, organizzato dal Centro di Cultura italiana "Carlo Combi" di Capodistria, con la partecipazione di



studiosi provenienti da Italia, Slovenia e Croazia.

Due le iniziative promosse dal Ministero dell'Istruzione e del Merito: martedì 22 settembre, a Genova, il seminario nazionale di formazione dei docenti sui temi del confine orientale, promosso assieme a Federesuli e, in ottobre, il seminario nazionale a Pisa con un *focus* sulla vicenda di don Francesco Bonifacio.

Segnaliamo poi l'istituzione di una borsa di studio intitolata al beato don Francesco Bonifacio per sostenere un alunno del Seminario interdiocesano "San Cromazio di Aquileia".

Mercoledì 7 ottobre si terrà, infine, un concerto musicale presso il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, in memoria del Beato Francesco Bonifacio, organizzato da Federesuli e Diocesi.

Mario Ravalico, delegato per la Diocesi di Trieste presso le Autorità della Croazia che svolgono le indagini relative al beato don Francesco Bonifacio, ha illustrato gli sviluppi delle indagini storiche e documentali condotte negli ultimi anni, in particolar modo quelle riguardanti il luogo della sepoltura dei resti mortali del beato don Francesco Bonifacio, offrendo un quadro aggiornato del lavoro svolto e delle prospettive future.

Non esistono testimoni oculari del martirio, oltre chiaramente ai tre esecutori materiali, e ciò rende particolarmente difficile la ricostruzione dei fatti. La famiglia del beato e mons. Giuseppe Rocco, che fu l'ultima persona a parlare con don Francesco, mai hanno smesso di fare ricerche. Nei documenti ufficiali si parla di cinque ipotesi sul luogo di sepoltura: la foiba dei Martinesi, le rive del Quieto, il bosco di Levade, sotto un cumulo di resti di lavorazione della campagna e il cimitero di San Vito.

Nel corso degli anni emerse anche una testimonianza depositata nell'archivio parrocchiale di un possibile occultamento del cadavere in un terreno vicino al cimitero di Buje, che è stato successivamente sondato senza dare frutto.

Nel 2011 il Parlamento della Croazia promulga una legge sul ritrovamento e la degna sepoltura delle vittime del regime comunista jugoslavo, che pone le basi giuridiche per riprendere e intensificare la ricerca anche del corpo di don Francesco. Da quel momento la Polizia ha riaperto un fascicolo.

A seguito delle ricerche di alcuni speleologi nella foiba dei Martinesi effettuate nel 2014, nel 2020 la Polizia avvia una ispezione e recuperano dei resti umani che poi sono stati sottoposti ad indagini necroscopiche e del Dna. I risultati, successivamente comunicati, evidenziavano una incompatibilità con quello dei familiari di don Francesco.

A marzo 2026, l'Ambasciatore a Zagabria ha inviato una importante nota verbale al Ministero degli Esteri della Croazia per chiedere di intensificare le indagini relative a don Francesco Bonifacio.

Molte ricerche archivistiche sono state condotte in Italia a Trieste, in Croazia a Pisino, Fiume e Zagabria, in Slovenia a Capodistria e Lubiana. Sono stati poi scandagliati gli archivi parrocchiali a Grisignana, dove sono indicati i nominativi dei tre esecutori materiali del delitto. Alcune informazioni sulla dinamica dei fatti sono state assunte, ma nulla riguardo il luogo di sepoltura.

Un tentativo è stato fatto di avere accesso agli archivi di Belgrado, anche attraverso il Console Generale di Serbia a Trieste, ma la ricerca per ora non ha dato esito. Ora l'Ambasciatore italiano a Belgrado ha inviato una nota verbale al Ministero degli Esteri serbo, chiedendo formalmente l'accesso a tutti gli atti di tutti gli archivi, compreso quello militare, relativi alla vicenda di don Francesco. Ulteriori pressioni sono state fatte attraverso la Nunziatura apostolica a Zagabria.

Altre ricerche sono state avviate presso gli archivi Vaticani: quello generale e quello della Segreteria di Stato. Altre ricerche presso l'Ufficio

Zone di confine presso il Consiglio dei Ministri a Roma, istituito nel 1946 ad opera di Giulio Andreotti.

Un ultimo percorso è quello con gli archivi inglesi, che già hanno dato risultati nel caso di p. Placido Cortese.

Nel 2024, una signora anziana di Trieste, originaria di una frazione di Grisignana, sottoscrive una dichiarazione in cui riferisce di una testimonianza indiretta di uno degli esecutori del delitto da cui si desume che il corpo di don Francesco sarebbe stato sepolto di nascosto nel cimitero di San Vito sotto una bara, senza dare altre indicazioni. La testimonianza è stata consegnata alla Procura di Pola che ha avviato le inchieste e i sondaggi nel cimitero. La prima sessione di scavo si è conclusa senza esito, ma la Procura ha dato mandato di continuare le ricerche.

Tutte queste ricerche hanno dato comunque il frutto prezioso di riallacciare contatti tra tre popoli – italiano, sloveno e croato – che assieme hanno cura della memoria di don Francesco Bonifacio e hanno interesse a ricostruire la verità storica non solo di questo caso, ma di tutta la questione del confine orientale. Don Francesco Bonifacio è davvero il beato che unisce tre popoli.

# L'assassinio del Beato Bonifacio

## Un giallo ancora da risolvere

Un omicidio misterioso, indagini ancora in corso, nuove scoperte: è ancora avvolta nei contorni di un "giallo" la fine di Don Francesco Bonifacio, mai più ritrovato dopo essere stato sequestrato l'11 settembre 1946 a Crassizza dalle guardie popolari, una milizia comunista che operava nella Zona B sotto amministrazione militare jugoslava dopo che la Linea Morgan aveva diviso in due la Venezia Giulia in attesa delle decisioni della Conferenza di Pace.

Il Comitato provinciale di Pordenone dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia insieme al Circolo Ricreativo Villotte e all'Associazione Italiani di Pola e dell'Istria – Libero Comune di Pola in Esilio, con il patrocinio del Comune di San Quirino (PN), ha organizzato il 6 luglio scorso una serata presso il Ristoro da Sferco per presentare gli ultimi aggiornamenti su questa vicenda con la giornalista e Presidente dell'AIPI-LCPE Lucia Bellaspiga e con Mario Ravalico, autore di *Francesco Bonifacio. Vita e martirio di un uomo di Dio* (Ares, Milano 2025), di



Mario Ravalico e Lucia Bellaspiga



cui Silvia Corelli ha letto alcuni brani.

"Nonostante il caldo, l'incontro ha avuto successo – riferisce Gianni Giugovaz, Presidente dell'ANVG Pordenone – Ci siamo inventati un nuovo *format* per creare interesse ed il riscontro è stato positivo. Lo abbiamo fatto all'aperto sfidando il caldo torrido e dando una nuova veste, come se fosse un *noir*".

Come è emerso dal dialogo tra Ravalico e Bellaspiga, in effetti la Procura croata di Pola e la Polizia scientifica di Zagabria ancora cercano nelle foibe (e non solo) il corpo di don Francesco Bonifacio, beatificato in quanto martirizzato in *odium fidei*. Testimoni hanno raccontato di come sia stato ucciso il giovane parroco istriano (e tale brano del libro di Ravalico è stato letto alla cerimonia istituzionale del Giorno del Ricordo 2026 alla Camera dei Deputati), ma la sua salma non è ancora stata identificata. Ravalico, esule da Pirano, nel suo libro ha raccolto materiale archivistico e testimonianze di grande rilevanza, ma le indagini sul campo proseguono.

# A tutela della storia di Visinada

**I**l 17 luglio, presso la sede della Comunità degli Italiani di Visinada è stata presentata la seconda fase dei lavori di restauro degli affreschi della Chiesa della Beata Vergine Maria – Madonna dei Campi, uno dei più preziosi monumenti storico-artistici del territorio di Visinada.

Il progetto, promosso dalla Regione Istriana quale capofila dell'iniziativa, è stato realizzato grazie alla collaborazione della Comunità degli Italiani di Visinada, della Scuola elementare Jože Šuran – Sezione periferica di Visinada e dell'Associazione culturale e di promozione sociale XEAR-Te di Padova, *partner* del progetto.

L'intervento è stato reso possibile grazie al sostegno finanziario della Regione del Veneto, del Ministero della Cultura e dei Media della Repubblica di Croazia, nonché di altri enti e fondi dedicati alla tutela del



patrimonio culturale.

I lavori hanno riguardato il recupero e la valorizzazione degli affreschi tardogotici del presbiterio della chiesa, attribuiti alla cerchia del maestro Giovanni da Castua, contribuendo alla conservazione di un patrimonio artistico di straordinario valore, testimonianza della ricca storia e della tradizione culturale dell'Istria.

“La tutela del patrimonio culturale è un dovere verso le generazioni future. Siamo orgogliosi di aver partecipato a questo progetto che valorizza uno dei luoghi più significativi della storia di Visinada e dell'intera Istria”.

**Neda Šainčić Pilato**

*Presidente della Comunità degli Italiani di Općina Vižinada – Comune di Visinada*



# L'aspidistra nei miei ricordi

di Mariagrazia Dussi

Sabato 23 maggio nella cattedrale di San Giusto è stata celebrata la Santa Messa in onore di San Servolo Patrono di Buie d'Istria, cerimonia molto bella e sentita che si è tenuta nella storica cappella che porta il nome del Santo, come ho avuto modo di scrivere nell'articolo dedicato.

La mancanza di fiori vicino all'altare mi ha fatto ricordare le chiese di Buie, nelle quali si svolgevano le cerimonie più importanti e significative della vita del paese ed erano abbellite con le piante, fra cui molto comune era l'aspidistra, e con i fiori, fra i tanti le rose e i *s'cioponi*, così venivano chiamati i garofani.

L'aspidistra è una pianta ornamentale, sempreverde, molto diffusa a Buie dove erano tante le famiglie che la possedevano per abbellire l'ingresso della casa, dell'appartamento, dei cortili. Pianta da vaso, dallo stelo sottile e dalle foglie lunghe, di un bel colore verde scuro, è facile da coltivare, cresce bene nelle zone ombrose, però bisogna proteggerla dal caldo e dal freddo intensi. Grazie a queste caratteristiche, poteva stare anche nella penombra delle nostre chiese, dove abitualmente alcune piante erano sistemate vicino agli altari e concorrevano ad abbellire sia la chiesa della Madre della Misericordia, chiamata dai buiesi Madonna delle Misericordie, sia il duomo di San Servolo.

L'aspidistra mi ha fatto volare lontano. Con nostalgia, mi sono passati sotto gli occhi alcuni frammenti di vita vissuta a Buie, da dove sono venuta via all'età di dieci anni, che le vicende storiche ed il tempo hanno adombrato, ma non cancellato.

Nonna Emma ne aveva una nel piccolo atrio della casa che era situata in Crosèra<sup>1</sup>, nella via che allora, negli anni cinquanta del secolo scorso, si chiamava via 7 novembre ed oggi via Epulo, re degli Histri, che sbocca nella ex piazza San Marco, poi diventata piazza Kardelj, oggi piazza San Servolo, dove il Duomo, il campanile ed il pilo lionato raccontano la storia antica del paese.

La pianta faceva una gran bella figura, ma spesso era di intralcio a chi doveva salire le scale che portavano al primo piano della casa, dove si trovavano la *cusina*, la *spassacusina* ed il tinello, cuore degli affetti familiari. Era di intralcio anche per l'accesso alla cànova, situata a destra dell'atrio, luogo adibito principalmente alla vinificazione, alla lavorazione delle olive per ricavarne l'olio, a deposito delle botti, degli attrezzi da lavoro per la campagna, del basto per l'asino e ad altre funzioni correlate alla vita nei campi.

La cànova era molto importante e, come accennato sopra, oltre a deposito degli attrezzi, era luogo di lavoro molto vivo, che aveva il suo momento culminante nella vendemmia, quando l'ùà dalla campagna veniva portata a casa, messa nel pilatoio, così si chiamava la pigiatrice a mano, torchiata e, con un susseguirsi di operazioni tramandate da padre in figlio e migliorate nel tempo, trasformata in vino, che, venduto, era la principale fonte di guadagno della famiglia. Se la stagione andava male a causa della peronospera, della grandine, delle alluvioni o altro, si prospettavano tempi duri, di carestia, temuti da tutti.

In cànova si pulivano le botti dalla *gròpeda*, si riparavano gli attrezzi da lavoro, si depositava la legna che serviva per accendere il fuoco in cucina, si scambiavano saluti e pareri con i vicini, con gli amici e con i passanti. Si festeggiava il vino nuovo con assaggi che il padrone di casa, orgoglioso del suo lavoro e attento al parere dell'ospite, versava nel goto dalla *bucalèta* o dal litro, quest'ultimo preferito, in quanto unità di misura e perché in vetro che lasciava vedere il bel colore giallo della Malvasia, il dorato del Moscato, il rosso bruno del Refosco e il rosato della Negra Tenera, i principali vini del buiese.

Mio nonno, che non era molto paziente, tirava dei *sacranòn*, o, nei momenti di stizza, dei *sambalaràn*, nei confronti della povera aspidistra che intralciava il suo lavoro, per cui ogni tanto veniva spostata, ora per lasciare libero il passaggio, quando doveva portare in strada un *caratèl* – il tino grande, el *tinasso*, per le sue dimensioni, era inamovibile – o altre attrezzature ingombranti, ora per lasciare spazio al *mastèl* in legno e alla *tola par lavar*, usati per fare la *lissia*. Il bucato richiedeva una procedura lunga e faticosa con più lavaggi, ultimo dei quali, la *sbròva*, consistente in acqua bollente versata sopra la cenere che copriva la biancheria (attenzione a non *sbrovarte*, raccomandavano le madri alle figlie) ed era divisa da questa da un panno che faceva da filtro, che si chiamava *coladòr* (ai tempi di mia bisnonna, era un telo di sacco). Un bel lavoro! C'erano poi il risciacquo, l'asciugatura al sole, la stiratura con il ferro a *bronse*. Da tutto questo si può capire come il bucato richiedesse organizzazione, tempo e fatica e quindi non era possibile farlo tanto spesso.

L'aspidistra era molto amata da mia nonna che, pur occupata in tante faccende, la curava, la portava all'aperto perché ricevesse la benefica pioggia e, d'estate, quando una leggera brezza, la bava, si incuneava nelle *canisèle* portando un po' di refrigerio, apriva il portone perché anche la pianta beneficiasse della luce e dell'aria.

Erano momenti in cui mia nonna, seduta all'entrata della casa, sul gradino di masegno, si riposava facendo lavori vari, quali il rammendo o l'uncinetto, anche se gli occhi facevano *picio-pacio*, ovvero non distinguevano bene. Faceva pure le suole di pezza cucite con un filo grosso, la *ciavèta*, che servivano per la confezione delle ciabatte fatte in casa, su misura, comode e, soprattutto, senza prezzo, perché fatte con tessuti ricavati da indumenti usati. La donna istriana *no stava mai con le man in man*.

*Tò-toi*, era la voce di chiamata del cane, molto comune a Buie, ma noi chiamavamo Bobi l'indimenticabile bastardino nero chiazzato di nocciola, dagli occhi scuri, intelligenti – mi manca ancora oggi – che era sempre presente ed attirava l'attenzione scodinzolando, alzando il musetto, gesto che veniva ricambiato con una carezza. Era amato da tutta la famiglia, ma il suo idolo era il nonno e lo seguiva ovunque, prima di tutto in campagna sin dalle prime ore del mattino. La sua irruenza, però, metteva spesso in pericolo la pianta, che però, per un verso o per l'altro, si è sempre salvata, assumendo il ruolo di presenza silenziosa e armoniosa degli avvenimenti della casa.

Ringrazio l'amico Aldo Antonini per le informazioni riguardanti le vie e per le foto di Buie.



## Significato dei termini dialettali usati nello scritto

*bronse/brace*; *bucalèta*/boccale per vino con scritte invitanti a bere; *canisèle*/viuzza; *cànova*/cantina, scantinato, stalla; *lissia*/bucato; *spassacusina*/retrocucina; *caratèl*/piccola botte; *goto*/bicchiere; *gròpeda*/grippola, la crosta di acido tartarico che si forma nelle botti di vino; *mastèl*/mastello in legno; *sacranòn*/esclamazione di chi perde la pazienza; *ùà*/uva.

1) Il prof. Franco Crevatin nella presentazione del libro di Lucia Moratto Ugussi, Famiglie e Contrade di Buie d'Istria, definisce Crosèra, toponimo urbano, "incrocio, crocicchio". Secondo la prof.ssa Moratto, quello era il centro dell'insediamento più antico di Buie, nel rione che oggi, non a caso si chiama Villa, ossia il "paese".

# Pasquale Besenghi degli Ughi

di Maria Stella Malafronte

Molti letterati hanno scritto di Pasquale Besenghi degli Ughi, tra cui Giulio Cervani e Giani Stuparich che, nella sua tesi di laurea discussa presso l'Università di Praga, ne analizzò le opere, ma Besenghi non ebbe mai la gloria che si sarebbe meritato e anche nella città di Trieste, dove visse per alcuni anni e morì di colera nel 1849, a parte per una via in una bella zona della città, a lui intitolata, e un'erma non ebbe grande fama.

Forse il suo carattere spigoloso, collerico, inquieto e i suoi giudizi caustici non ne fecero un personaggio amato.

Nacque nel 1797 ad Isola d'Istria figlio dai nobili Pietro e Orestilla Fieschi d'Attems, studio' nel Collegio vescovile di Capodistria e si laureò a Padova in Giurisprudenza. Ma la sua vera passione fu la letteratura, ancora studente scrisse una tragedia Francesca da Rimini, di cui non rimase traccia, la sua prima opera pubblicata fu, nel 1820, In morte di Carlotta Taffoni, in cui compiangeva la morte prematura di un'amica di famiglia.

Affascinato dal Risorgimento, nel 1821, intraprese un viaggio avventuroso a piedi per prendere parte ai moti di Napoli, ma quando giunse al sud seppe che i moti erano stati repressi. Sembrò allora rassegnarsi ad un lavoro impiegatizio presso il Tribunale mercantile di Trieste ma durò poco, liti e attriti con colleghi e superiori lo costrinsero alle dimissioni. Del resto la società triestina non gli era piaciuta, troppo mercantile e materialista



per i suoi gusti e di questa sua insofferenza non ne fece mistero tratteggiandola con una penna al vetriolo in alcuni suoi scritti, tanto che i suoi Apologhi furono sequestrati proprio per i suoi graffianti riferimenti a persone e situazioni realmente esistenti. Tra l'altro la sua amicizia con esuli napoletani tra cui il Poerio insospettì la polizia austriaca.

Alcune sue novelle furono pubblicate sull'Osservatore triestino e sulla Gazzetta di Venezia ed ebbero, nonostante fossero intrise di satira graffiante, il giusto apprezzamento, offuscato, però da altre composizioni in cui veniva fuori il suo carattere insofferente, poco garbato e a tratti misogino. Rifiutò anche di collaborare alla nota rivista La Favilla sempre per contrasti e scarsa stima nei confronti dei suoi direttori e collaboratori.

Sempre inquieto partì nel 1827 alla volta della Grecia per percorrere gli itinerari della classicità e nel 1829 prese parte ad una scaramuccia, nelle fila degli insorti di Demetrio Ipsiilanti.

Tornato in Italia, soggiornò a lungo in Friuli, presso parenti, e lì scrisse molto di patriottismo, amore e libertà. Durante un successivo soggiorno a Venezia riscoprì la fede cattolica.

Tornato a Trieste, sempre insofferente della società e della mentalità triestina, solitario, aveva avuto delle passioni per donne sposate e altre storie impossibili, morì, vittima di un'epidemia di colera, nel 1849.

## I ragazzi dei convitti "Fabio Filzi" e "Nazario Sauro" a Grado

di Franco Rota

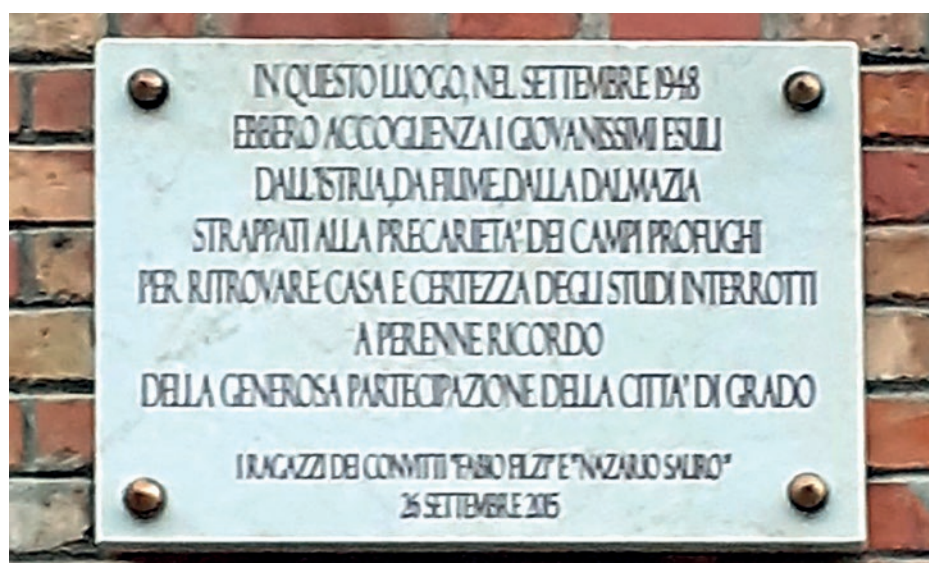
Passando lungo il viale Europa Unità a Grado, davanti all'elegante edificio di stile veneto (ex Hotel Excelsior) che porta il numero civico 14, mi ero spesso incuriosito sul significato della lapide commemorativa apposta sulla facciata. L'incisione è poco leggibile, ne riporto qui di seguito una trascrizione:

*In questo luogo nel settembre 1948 ebbero accoglienza i giovanissimi esuli dall'Istria, da Fiume, dalla Dalmazia strappati alla precarietà dei campi profughi per ritrovare casa e certezza degli studi interrotti. A perenne ricordo della generosa partecipazione della città di Grado. I ragazzi dei convitti "Fabio Filzi" e "Nazario Sauro"*  
26 Settembre 2005

Ho chiesto lumi al mio amico Renato Bonaldo, consigliere comunale di solide radici istriane, e per suo tramite ho potuto conoscere la gentile signora Alda De Vescovi, rappresentante dell'Isola d'oro in seno al Comitato ANVGD provinciale di Gorizia, presieduto dalla prof.ssa Maria Grazia Ziberna.

Alda mi ha spiegato che questa storia ha origine dalle attività che venivano svolte tra il 1947 e la fine degli anni '70 dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati (OAPGD). Un capitolo significativo degli interventi dell'ente riguardava l'assistenza ai minori, mediante l'istituzione e il mantenimento di numerosi istituti educativo-assistenziali.

Il primo collegio, riservato esclusivamente ai profughi giuliano-dalmati, fu il "Tommaso" di Brindisi, attivato nel 1946. Due anni dopo, nel 1948 venivano aperti a Grado i convitti Fabio Filzi e Nazario Sauro, per i figli delle numerose famiglie che avendo abbandonato la propria terra



affrontavano da zero i problemi della casa e dell'inserimento lavorativo: a Grado nel settore della pesca, o in frazione Fossaloni nelle nuove attività agricole favorite da importanti interventi di bonifica dei terreni paludosi.

Per venire incontro a queste famiglie, il Comune assicurava gratuitamente iscrizione, vitto e alloggio ai ragazzi in età scolare idonea per frequentare la Scuola Media e l'Avviamento. Per proseguire gli studi alle Superiori, dovevano in seguito recarsi a Gorizia.

Queste vicende sono narrate nel libro collettivo "Ierimo del Filzi - Cronache dall'Esodo", ricco di testimonianze personali, che può essere letto e scaricato gratuitamente all'indirizzo <http://www.ierimodelfilzi.it/storia.html> (oppure richiesto online in versione a stampa, contro una modica rifusione spese).

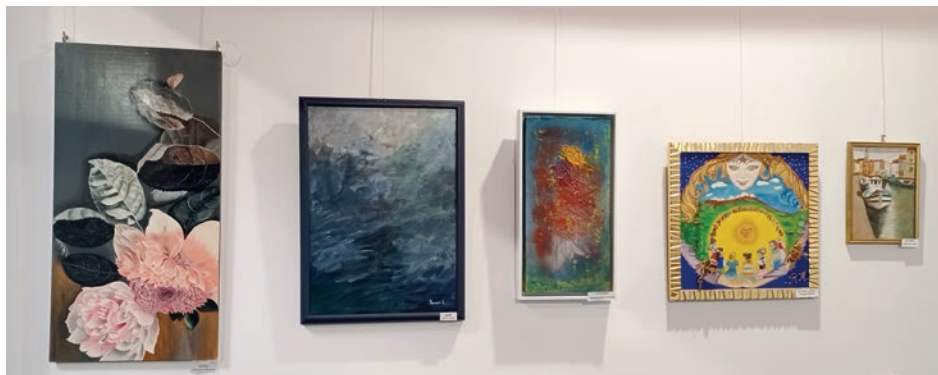
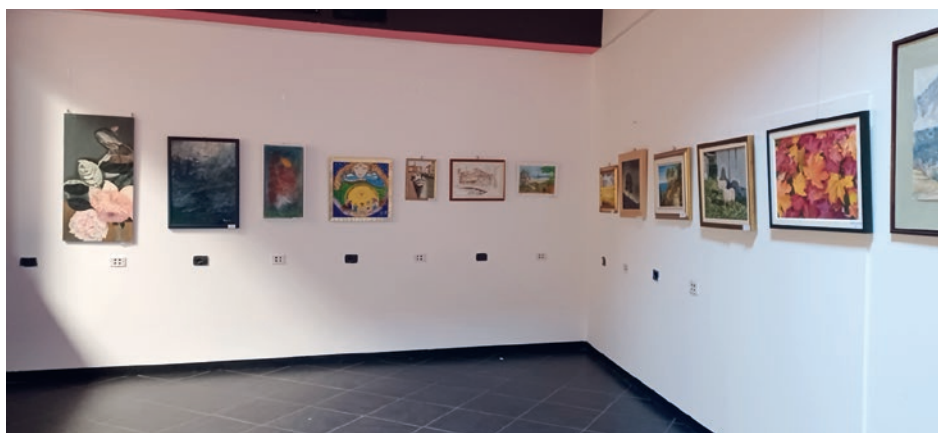
# Costante e intensa l'attività della "Fameia Muiesana"

di Franco Stener

L'attività dell'Associazione Culturale "Fameia Muiesana", aderente all'Associazione delle Comunità Istriane, si plasma nell'arco di tutto l'anno con la proposta di presentazioni, conferenze, letture, ma nel periodo estivo in particolare essa presenta ormai da anni le sue proposte da considerare come "storiche". Esse impegnano in particolare il direttivo formato da Franco Stener, Alessandra Pecman Bertok, Sergio Norbedo, Vincenzo Sori e Luisa Stener.

Domenica 17 maggio 2026 si è svolta la terza edizione dell'*ex tempore* di pittura a tecnica libera "Colori a Muggia". Gli elaborati sono stati poi esposti dal 22 maggio al 19 giugno negli spazi "Nel mondo di Fantasia" a Montedoro shopping center, gestiti da Alessandra Pecman.

È seguita la Mostra degli artisti Muggesani, 48ª edizione, negli spazi della Pro Loco in via G. Verdi 6/a a Muggia dal 26 giugno al 5 luglio; all'inaugurazione, alle parole di saluto del presidente Franco Stener sono seguite quelle della vicep. Alessandra Pecman e quindi è stata la volta del vicesindaco Nicolò Delconte. L'esposizione verrà riproposta a Palazzo Manzioli a Isola a partire dal 7 novembre. Alla mostra, che è riservata ai nati o residenti a Muggia, hanno partecipato: Maria Rosa Barut, Costantini, Giuseppe Bertocchi, Aredo Bossi, Orieta Bussi, Cristina Cavalli "Kryoxy", Giulio Chicco, Franca Cozzi, Antonella Deluchi, Pierpaolo Demarchi, Gian Carlo Domeneghetti, Fulvia Fermo, Ilde, Kristian Jakomin, Ekaterina Malinova, Rosanna Militello, Delia Millo, Sergio Norbedo, Osque, Alessandra Pecman, Egidio Piras, Livia Pregarc, Manuela Rassini, Livia Roncalli Stener, Valnea Siega Vignut, Luigi Tamburini, Morella Tiziani, Giovanni Tomini, Barbara Vlacich, Rita Zidarich, Lo-



rella Zugna.

Per la prima volta l'esposizione è stata aperta al gruppo di pittura "La Màcia", che fa capo alla Comunità Italiana "Pasquale Besenghi degli Ughi" di Isola; esso è formato da Clara Antolovič, Annamaria Babic, Loredana Bertok, Roza Čadež, Eda Ček, Nivea Kofol, Patrizia Korošec, Laura Matkovič, Mariangela Pizziolo, Silvana Rebula, Blaženka Rocco.

Sempre negli spazi della Pro Loco e nel contesto della mostra, la Fameia Muiesana ha consegnato, mercoledì 1° luglio, il Premio Farra Bombizza 2026: "A Marino Zugna, appassionato micologo, da Mùia per Mùia", premiando così lo stimato concittadino per la sua pluridecennale attività divulgativa nel campo specifico.

L'Associazione culturale Fameia Muiesana, fondata da alcuni appassionati il 13 dicembre 1974 con il fine di promuovere la storia di Muggia e conservarne le tradizioni, ha per regolamento la creazione del Premio "Farra Bombizza", con il quale vengono premiati i muggesani che, con il loro lavoro e la loro opera, hanno tenuto alto e fatto conoscere il nome di Muggia nel mondo.

Giovanni de Farra detto Bombizza fu castellano veneto di Muggia tra la fine del secolo XV e gli inizi del XVI; con la fusta a 14 banchi, barca fornitagli dalla Repubblica di Venezia nel 1510 e armata a sue spese, difese temerariamente armi alla mano i navigli veneti nel Vallone di Muggia.

Così facendo riuscì a tener alta la guardia della Repubblica di Venezia in questo lembo di Adriatico nord orientale.

# Estate di medaglie per la Pullino: titoli italiani, giovani protagonisti e spirito di squadra

di Nicolò Parovel

**M**entre gli occhi del mondo sportivo sono puntati sul Nord America, teatro della fase finale del Mondiale di calcio, quelli del canottaggio italiano sono rivolti ai Campionati Italiani e al Festival dei Giovani, appuntamenti che hanno visto la Pullino protagonista su più fronti.

L'inizio dell'estate, come da tradizione, coincide con i Campionati Italiani. Ad aprire la stagione tricolore è Varese, sede dei Campionati Italiani Under 17 e Under 23 il 20 e 21 giugno, ultimo test prima di ospitare a fine luglio gli Europei Assoluti.



Claudia Mosetti al Festival dei Giovani, protagonista con 4 ori in 4 gare

Due gli equipaggi sociali in gara. Alice Ozbolt supera le batterie del singolo Under 23 del sabato mattina, fermandosi poi in semifinale nel pomeriggio. Migliore invece il percorso del due senza Under 17 composto da Erica Cimolino e Lia Millo, che dopo aver conquistato l'accesso alla finale chiude al quinto posto assoluto.

Il *weekend* successivo l'attenzione si sposta sul Lago di Pusiano, protagonisti questa volta i *master* a caccia dei titoli nazionali. Prima gara e primo titolo, subito a segno la Pullino con Chiara Canetti che al timone del quattro con maschile della Pescate vince la categoria Master B. Proseguono i podi grazie all'argento di Darko Millo e Alessandro Stadari nel due senza Master C. Stesso colore di medaglia anche per Martina Giraldi nel singolo Master B. Ancora un podio nei singoli femminili, questa volta ad andare a segno e Jacqueline Grandie, bronzo nella categoria Master G. Barche femminili che non smettono di regalare soddisfazioni grazie all'argento centrato da Fulvia Bartole e Gianna Polo nel due senza categoria D. Meglio di tutti però faceva l'otto Mix 55-64 che, dopo aver conquistato



Gruppo master sul Lago d'Iseo per la terza edizione di "Voglia di Remare"



Gruppo U15 protagonista al Festival dei Giovani di Ravenna con in mano lo ...ioni'

l'argento a Genova lo scorso anno, si rafforza cambiando alcuni componenti dell'equipaggio e trionfa con ampio vantaggio davanti al Circolo Nautico Posillipo. I protagonisti dell'alloro nazionale sono: Fulvia Bartole, Floriana Flego (SGT), Valentina Mosetti (SGT), Gianna Polo, Marco Canetti, Alessandro Stadari, Diego Volponi (SGT), Marco Schiavon al capovoga – che toglie la camicia di Direttore Sportivo, veste il *body* sociale e scende in acqua a condurre l'ammiraglia – e Chiara Canetti al timone.

Dal 3 al 5 luglio Ravenna ospita invece il Festival dei Giovani, la più importante manifestazione nazionale dedicata al settore giovanile. Nonostante il caldo torrido, mitigato solo da una leggera brezza che ha impedito l'uscita di rifinitura del giovedì, gli atleti muggesani raccolgono risultati di assoluto rilievo.

La prima giornata si apre con l'argento del doppio Cadetti di Alberto Ticic assieme ad Alessandro Susmel (Canottieri Adria), seguito dall'oro di Claudia Mosetti nel singolo Cadette. Arrivano poi altri due argenti con Gabriel Vecchiet nel quattro di coppia Allievi C misto Timavo ed Eleonora Boschian nel quattro di coppia Allieve B1 assieme alle compagne della Lignano.

Nelle rappresentative regionali brillano ancora gli atleti della Pullino: Claudia Mosetti conquista l'oro nell'otto Cadetti Mix, Gabriel Vecchiet l'argento nel quattro di coppia Allievi C e Alberto Ticic chiude al settimo posto nel quattro senza Cadetti.

La seconda giornata conferma gli stessi protagonisti: Claudia Mosetti conquista un nuovo oro nel doppio Cadette insieme ad Alice Ardizzone (Timavo). Alberto Ticic è secondo nel 7,20 Cadetti, mentre Eleonora Boschian sale sul terzo gradino del podio tra le Allieve B1. Bronzo anche per Antonio Kmet, Matteo Lo Pinto e Matteo Grasso nel quadruplo Allievi B1 con Gabriel Candotti della Canoa San Giorgio.

Nelle gare delle rappresentative regionali arrivano due sesti posti per Gabriel Vecchiet nel quattro di coppia Cadetti e Alberto Ticic nell'otto Cadetti. A chiudere la giornata è ancora Claudia Mosetti, che conquista il quarto oro del *weekend* nel quattro senza Cadetti, completando uno straordinario percorso da quattro vittorie in altrettante gare.

Domenica all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Come da recente tradizione, l'ultima giornata del Festival è dedicata alle imbarcazioni estratte a sorte tra tutti gli atleti partecipanti alla manifestazione con regate in quattro di coppia e otto: trionfo per Albert Ticic nell'otto.

La Pullino chiude il lungo *weekend* di gare al 42° posto della classifica

su oltre 130 società iscritte.

Negli stessi giorni una rappresentanza Master è stata impegnata sul lago d'Iseo nella terza edizione di "Voglia di Remare", una traversata di 35 chilometri con partenza da Lovere. Gli equipaggi si sono alternati tra barche costiere e la caratteristica "Vichinga" da quindici posti, vivendo una manifestazione ispirata ai valori del *Rowact*: inclusione, lavoro di squadra e condivisione, dove nessuno resta a terra.

A chiudere questo intenso periodo è stata la prima edizione delle Pul-

liniadi, un appuntamento che ha saputo unire agonismo e divertimento in perfetto stile "Giochi senza frontiere". Ideata da Cristina Canciani e Gabriella Mauro, la manifestazione ha visto quattro squadre sfidarsi in prove di canottaggio, nuoto, voga elegante, pesca miracolosa, staffette al remoergometro, travasi di secchi d'acqua, tuffi e persino scoppio di palloncini. Gran finale, come da tradizione, con una pizzata in compagnia: il modo migliore per celebrare una prima parte di stagione ricca di risultati, entusiasmo e spirito di squadra.



Otto master mix campione d'Italia

## Ci ha lasciati l'11 luglio, Giorgio Rossi, esule e assessore del Comune di Trieste

**P**rofondo cordoglio da parte del sindaco Roberto Dipiazza, che a Rossi era da sempre legato da una forte amicizia. L'ingresso in politica di Giorgio Rossi era infatti avvenuto 25 anni fa con la Lista Dipiazza.

"Con la morte di Giorgio Rossi la città di Trieste e l'intera regione perdono un amministratore appassionato e un punto di riferimento per la comunità. Fondamentale il contributo che Giorgio Rossi ha saputo dare alla crescita culturale e sociale del nostro territorio", ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.

Anche il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha fatto pervenire le sue condoglianze, affermando "Giorgio Rossi nel corso del suo impegno amministrativo ha svolto il proprio mandato con dedizione, competenza e amore per la cultura, valorizzando il patrimonio della città".

Nato a Umago nel 1947, Rossi era una figura centrale della vita politica e civile giuliana, noto per essere lo storico braccio destro del sindaco Roberto Dipiazza. Entrato nel settore edile nel 1968, aveva saputo coniugare la sua esperienza professionale con un impegno istituzionale costante.

"Conservo di lui un ricordo di simpatia e umanità. Al di là delle vicende politiche ne ho apprezzato la schiettezza, la correttezza e la determinazione, la disponibilità a mettersi in gioco in prima persona". Così la deputata *dem* Debora Serracchiani.

"È una scomparsa che colpisce dolorosamente. Uomo senza pregiudizi, autonomo nei giudizi e autentico nelle sue passioni. Lo ricordiamo, anche da avversario, come un grande lavoratore, pieno di vitalità nelle imprese che affrontava – sono le parole della segretaria regionale Pd, Caterina Conti – la sua energia lo ha accompagnato in tutte le sue esperienze poli-



tiche e amministrative, in provincia e in comune. Alla famiglia e ai cari esprimo sincero cordoglio".

Esule da Umago giovanissimo con la sua famiglia, Rossi rappresentò dapprima la capacità del popolo dell'esodo di reinserirsi con laboriosità e onestà nei nuovi contesti sociali, poi si dedicò con passione alla comunità che lo aveva generosamente accolto, ricoprendo il ruolo di amministratore pubblico.

"Rossi fu il braccio destro del suo amico Roberto Dipiazza nei suoi mandati da sindaco di Trieste, dapprima come Assessore alle Opere pubbliche, poi con la delega alle Politiche della Cultura e del Turismo – ricorda Renzo Codarin, presidente di FederEsuli e del Comitato provinciale dell'ANVGD – Manifestò il suo genuino impegno politico contribuendo a fondare la Lista Dipiazza e collaborò sempre in maniera proficua e attenta con le associazioni degli esuli presenti nel capoluogo giuliano, la capitale morale dell'esodo giuliano-dalmata".

Esule lui stesso, l'assessore Rossi ricordava sempre con orgoglio le sue origini istriane e aveva grande considerazione di quella componente di esuli che, giunti a Trieste in condizioni di estrema difficoltà, avevano poi contribuito alla rinascita della città dopo un lungo e travagliato dopoguerra.

La partecipazione di quasi duemila persone alle sue esequie, una parte al mattino presto alla camera ardente allestita in Municipio, altri poi al funerale, testimonia che Rossi è riuscito nell'impresa di lasciare alla città qualcosa che nemmeno lui, forse, si sarebbe immaginato.

La cattedrale di San Giusto era gremita. La fila per entrare nella sala del Consiglio comunale interminabile. I messaggi di cordoglio che hanno scandito le giornate da quando è stata data notizia della morte di Rossi, facevano presagire un così ampio coinvolgimento della città.

# Uniti, con San Giacomo tra di noi

San Giacomo quest'anno ha portato una novità: doppia festa! Per cause di forza maggiore la comunità di Collalto Briz e Vergnacco, che di solito si ritrova nella parrocchiale di San Giacomo, a Collalto, quest'anno si è ritrovata invece a celebrare la messa nella chiesa dei Santi Andrea e Rita a Trieste e al pranzo conviviale all'Associazione delle Comunità istriane.

In contemporanea anche nel paese in Istria si celebrava con analoghe modalità la festa del santo Patrono, in comunione ideale di esuli e rimasti, che si erano comunicati la reciproca affezione, quest'anno nei due diversi luoghi di residenza.

A Trieste la messa è stata celebrata da don Davide Chersicla che con brevi ma toccanti parole ci ha esortato a vivere con saldezza la nostra fede, come ha fatto san Giacomo, nella comunione dei santi e uniti anche ai nostri cari che ci hanno preceduti nella vita eterna.

Le due lunghe tavolate nella grande sala "Don Francesco Bonifacio" sono state riempite – e anche questa è stata una bella novità – da soci e simpatizzanti di molte delle comunità aderenti all'Associazione, che erano stati invitati proprio per allargare la festa.

Il clima di allegria, favorito dai gustosi cibi e dall'immancabile fisarmonica fatta arrivare da Salvore con il bravo Gianluca, ha fatto rivivere a molti l'atmosfera che si respirava nei primi anni in via delle Zudecche, sede storica dell'Associazione. E il bello è che lo hanno rilevato non solo alcune coppie di anziani esuli, ma anche le esuli di seconda generazione, che ricordavano gli anni della loro infanzia.

Il presidente emerito Lorenzo Rovis, che era presente all'evento e faceva gli onori di casa, ha rimarcato l'importanza dell'incontro e della convivialità, dell'incontro di varie comunità: un valore aggiunto che nessun'altra associazione di esuli istriani può vantare.

I più giovani presenti, con la distribuzione dei *buzolai*, sembravano rimarcare che consegnavano il pensiero dolce perché a loro volta avevano ricevuto un testimone, che hanno mostrato di saper portare avanti con lieta alacrità e con pieno spirito di resilienza.

**Chiara Vigni**

*Presidente Comunità di Collalto Briz Vergnacco*



**Si ringraziano calorosamente tutti i partecipanti alla festa, in particolare quanti hanno contribuito concretamente a realizzarla: Angelo, Fabio e Loredano.**



# Un clic ci salverà

di Giuliana Maldini\*



\* Disegnatrice, umorista.

## LETTERA AL DIRETTORE

Grazie infinite, Antonio carissimo. Ogni volta che mi arriva *La nuova Voce Giuliana* la leggo tutta e d'un fiato. Mi piace immergermi nel vostro mondo, lontano solo fisicamente da me, ma vicinissimo per tanta educazione e sensibilità verso la terra così bella e dolce di Trieste e dell'Istria che da ragazzo ho imparato a conoscere ed amare a Pesaro alla fine degli anni Cinquanta nel Collegio di Padre Damiani. Ricordo perfettamente come accanto alla bandiera italiana sempre garrivano sui pennoni del Collegio anche le bandiere di Trieste (l'alabarda su fondo rosso) e dell'Istria (la capra sulla roccia su fondo blu). Questo numero mi è piaciuto in modo particolare per l'articolo sulla liberazione di Trieste, Gorizia e Pola e gli articoli su personaggi (Alberto Gerosa e Gianni Stuparich) che hanno avuto per tutta la loro vita una struggente nostalgia di tornare a Fiume senza poterci o volerci più tornare.

Ancora grazie e dai un bacio per me a Trieste e un abbraccio a tutti i cari amici (Rovis in particolare). Ciao!

**Don Vincenzo Catani**

*Parroco presso la chiesa di San Pietro Apostolo a Castignano (Ascoli Piceno), 5 luglio 2026*

## In memoria



Nel 22° anniversario della scomparsa di **Innocente Ritossa**

da Visinada d'Istria, lo ricordano con grande affetto e nostalgia la moglie Paola Marcella, i figli, i familiari e i conoscenti.

## Erogazioni liberali

– **Ondina Ritossa** in memoria di Innocente Ritossa a favore dell'*Associazione delle Comunità Istriane ETS*, Euro 30,00.



Anno XXVI agosto 2026 n. 501

Mensile di informazione e cultura pubblicato  
con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

**Editrice Associazione delle Comunità Istriane**

**Comunità aderenti all'Associazione:**

Buie, Capodistria, Cittanova, Collalto-Briz-Vernagacco, Isola d'Istria, Momiano, Muggia d'Istria, Piemonte d'Istria, Pingente-Rozzo-Sovignacco, Portole, Torre di Parenzo, Verteneglio-Villanova del Quietto, Visignano, Visinada "Norma Cossetto", Associazione Biblioteca delle Comunità Istriane "Pasquale Besenghi degli Ughi", Associazione "Francesco Patrizio" della Comunità Chersina, Associazione "Sergio Endrigo" - Mousikdrama, Comitato Onoranze Caduti Italiani in divisa "Italia-Istria-Fiume-Dalmazia", Comunità di Lussinpiccolo ETS, Comunità di Lussingrande; Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani, Comunità di Neresine in Italia e nel mondo, Fameia Muiesana, Famiglia Montonese, Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona, Società Filarmonica S. Apollinare (ass.), Società Nautica Giacinto Pullino (ass.), Associazione Egea - Una luce sulla memoria, Fertilia (ass.).

**ETS - Codice Fiscale 80018190324**

**[www.associazionedellecomunitaistriane.it](http://www.associazionedellecomunitaistriane.it)**

**[vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it](mailto:vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it)**

**Direttore responsabile:**

**Antonio Schiavulli** [schiavulliantonio@gmail.com](mailto:schiavulliantonio@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione:**

Via Belpoggio 29/1 - 34123 Trieste  
Telefono 040 314741

**Elargizioni:**

Beneficiario: "Associazione delle Comunità Istriane ETS".  
Causale: "Erogazione liberale".

**Conto corrente bancario:**

UniCredit Banca  
Coordinate bancarie internazionali - IBAN: IT-31-Y-02008-02219-000005416966  
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

**Conto corrente postale:**

Coordinate bancarie internazionali - IBAN: IT-86-M-07601-02200-000011262342  
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX  
Versamento presso ufficio postale: CCP n. 11262342

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS



**Comitato di Redazione:**

Manuela Cerebuch  
Alessandro Giadrossi  
Maria Stella Malafrente  
Chiara Vigni

Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana  
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste

**Impaginazione e grafica:**

Hammerle Editori e Stampatori in Trieste  
Via della Maiolica 15/a - 34125 Trieste, Tel. 040 767075 - [info@hammerle.it](mailto:info@hammerle.it)

**Stampa:**

Mosetti Tecniche Grafiche srl - Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - [info@mosetti.ts.it](mailto:info@mosetti.ts.it)

## VITA ASSOCIATIVA

# 5 x 1000 a favore dell'Associazione

IL TUO 5x1000 ALL'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

## Comunità di Isola d'Istria

Come da tradizione la Comunità di Isola d'Istria si riunisce in preghiera in ricordo di San Donato.

**Domenica 9 agosto - ore 11.00** nella *Chiesa di San Giacomo* a Trieste verrà celebrata una S. Messa in onore del *compatrono San Donato*.



## 80° anniversario del martirio del Beato Francesco Bonifacio

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Lunedì 17 agosto:** a Valmaura, Casa del Giovane, ore 18.00 - Incontro con i giovanissimi e giovani di AC di Bassano del Grappa per presentare la figura del Beato don Francesco Bonifacio

**Mercoledì 9 settembre:** Decanato di San Giacomo, ore 18.00 - Presentazione libro su don Francesco Bonifacio.

**Venerdì 11 settembre:** ore 18.00 in Cattedrale solenne celebrazione presieduta dal Vescovo Enrico Trevisi.

**Sabato 12 settembre:** pellegrinaggio diocesano presieduto dal Vescovo Enrico Trevisi sui luoghi del martirio dei beati don Francesco Bonifacio e don Miroslav Bulešić.

**Venerdì 18 settembre:** ore 18 nella chiesa Maria Regina del Mondo (Opicina) presentazione del libro su don Francesco Bonifacio.

**Giovedì 24 settembre:** ore 17 a Pirano benedizione delle vetrate del Battistero dedicate al Beato con la presenza dei Vescovi mons. Peter Stumpf e mons. Enrico Trevisi.

**Venerdì 25 settembre:** ore 19.00 nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli presentazione del libro su don Francesco Bonifacio.

**Lunedì 28 settembre:** ore 18.00 nella sede dell'AC presentazione del libro su don Francesco Bonifacio e di quello sul "Sentiero Beato Francesco Bonifacio".

**Domenica 4 ottobre:** anniversario della Beatificazione; il sabato precedente (3 ottobre) alle ore 18.30 Veglia di preghiera nella Cappella Madre della Riconciliazione.

**Giovedì 8 ottobre:** ore 18.30 nella chiesa di San Gerolamo conf (Chiarbola) incontro di preghiera Gruppo "Amici di don Francesco".

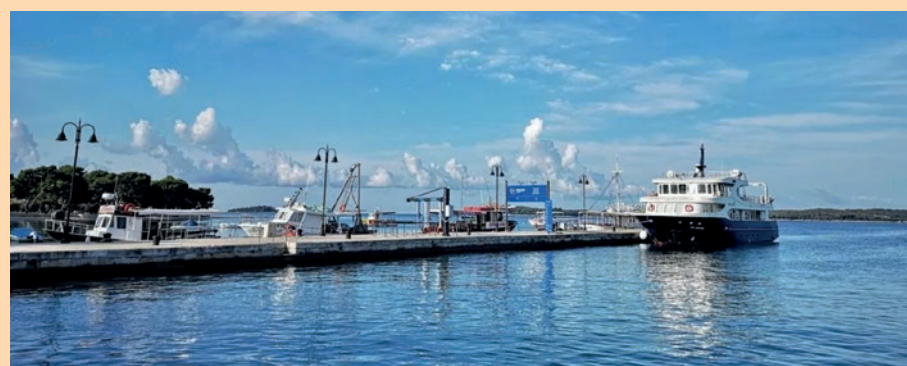
**Giovedì 22 ottobre:** a Pirano presso la Comunità degli italiani, Giornata di Studio su don Francesco Bonifacio: la sua figura e il suo ministero; il contesto storico; il clero e la Chiesa nel secondo dopoguerra; uccisione e occultamento del corpo di don Bonifacio; iniziative tese al ricordo.

## Pola - Isole Brioni - Fasana Sabato 26 Settembre 2026

L'Associazione delle Comunità Istriane in collaborazione con la Comunità di Isola d'Istria, organizza un'escursione in motobarca da Pola all'arcipelago delle Isole Brioni, un'oasi di pace e biodiversità con oltre 700 specie vegetali e 250 uccelli.

Seguirà una visita a Fasana, incantevole paese di pescatori.

Il pranzo verrà servito a bordo della motobarca "Lucia", con menù a scelta tra carne e pesce.



### Programma

- ore 7.00 Partenza da piazza Oberdan
- ore 7.30 Partenza da Borgo San Sergio
- ore 9.30 Arrivo a Pola
- ore 9.45 Imbarco sulla motobarca "Lucia"
- ore 10.00 Partenza per l'arcipelago delle Isole Brioni e Fasana
- ore 12.00 Pranzo a bordo della motobarca
- ore 17.00 Rientro a Pola
- ore 18.00 Partenza e arrivo a Trieste in serata

### Per prenotazioni:

**Loredano Degrassi:** tel. 380 7070846

**Associazione delle Comunità Istriane:** tel. 040 314741  
(ore 10-12 e 17-19)

## 51° RADUNO DEGLI ALBONESI Grado, 27 settembre 2026

### Programma:

- ore 9.45: ritrovo sul sagrato del Duomo di Grado, Basilica di Santa Eufemia.
- ore 10.00: Santa Messa officiata da don Paolo Nutarelli, di origini albonesi.
- ore 11.00: passeggiata in centro città, con soste presso i luoghi simbolo dell'Esodo, dove incontreremo una rappresentanza dell'Amministrazione comunale.
- ore 13.00: pranzo presso il ristorante del Grand Hotel Astoria, largo S. Grisogono, 3.

Il costo del pranzo è di 40,00 euro. Il menù comprende: antipasti misti a buffet, primo di pesce servito a tavola, dolci a buffet, bevande (acqua minerale e vino bianco e rosso della casa), caffè.

**Per prenotazioni, chiamare Luigi Silli al n. 040.391482 (ore pasti).**

## VUOI CANTARE CON NOI?

L'Associazione delle Comunità Istriane intende riformare il Coro e sta cercando cantori. Il repertorio spazia dal sacro al profano, alla musica popolare istriana. Non serve essere già cantanti, anche voci inesperte possono crescere e formarsi. Se ti piace cantare e vuoi condividere la tua passione con altre voci, unisciti a noi!

Per maggiori informazioni contatta la Segreteria allo **040-314741** con orario 10.00-12.00 e 17.00-19.00



### Il trafiletto

*L'Istria. Le sue terre bellissime e ricche di storia, sono state teatro di grandi cambiamenti dopo la guerra. E molti di coloro che vi vivevano, come i nostri cari, hanno dovuto fare una scelta difficile: lasciare tutto dietro e ricominciare altrove. Ma la terra d'origine non si dimentica mai. È un pezzo del cuore che resta lì, tra le strade, le case, le chiese e i campi. E voi esuli e noi figli e nipoti di esuli, portiamo con voi questa eredità, questo amore per una terra che forse non abbiamo mai vissuto, ma che fa parte di noi. (ASCH)*